

LA NOVITÀ. Dopo quattro anni i gardesani cambiano la guida del settore giovanile, promuovendo una coppia già presente all'interno del club

Feralpisalò, la rivoluzione parte dalla base

Pinardi al vivaio con Lodi che resta ai Progetti speciali
Per Strada ipotesi-Inter in qualità di osservatore
«Lo scudetto della Berretti la gioia più grande»

Sergio Zanca

È uscito il comunicato ufficiale della Feralpisalò che annuncia l'addio, da responsabile del settore giovanile, di Pietro Strada, e la promozione di Alex Pinardi, come da noi anticipato ieri: sarà lui il nuovo direttore tecnico, e avrà a fianco Pietro Lodi, general manager, confermato ai Progetti speciali: IV Categoria, rapporti con le scuole.

BRESCIANO di confine (è di Urugo d'Oglio), classe '80, Pinardi è cresciuto tra i ragazzi dell'Atalanta, vincendo il Trofeo Dossena nel '97 e lo scudetto Primavera l'anno seguente. Ha debuttato in B con Lino Mutti e in A col suo mentore, Giovanni Vavassori, nell'ottobre 2000, contro la Lazio, restando con i bergamaschi fino al 2004. Poi ha indossato le maglie di Lecce, con Zdenek Zeman, Modena (ha ritrovato Mutti), Cagliari (sull'isola, con Massimo Cellino), il periodo più tormentato, tanto da rimanervi pochi mesi), Novara, Vicenza, Cremonese.

Dal 2013 al '16 centrocampista della Feralpisalò, ha chiuso con la Giana di Goronzola e l'Adrene di Sergio Volpi. Dallo scorso settembre è stato inserito nei ranghi gardesani come maestro di tecnica, chiamato a migliorare il ta-



Pietro Strada: ha 50 anni



Alex Pinardi: ha 39 anni

lento dei più piccoli. Quanto a Strada, che ha proseguito il cammino intrapreso da Emanuele Filippini, Gianpiero Piovani e dallo stesso Lodi, è riuscito a conquistare il titolo italiano con la Berretti. Per un breve periodo ha sostituito il direttore sportivo Francesco Marroccu, passato da un giorno all'altro al Brescia, lusingato da Cellino.

«SONO GIUNTO alla Feralpisalò nel 2016 - rammenta Strada -, e di certo la ciliegina sulla torta è stata lo scudetto del

2018 con la formazione Berretti. Motivo di grande orgoglio anche la valorizzazione di un ragazzo come Mattia Tirelli, un prodotto puro del nostro settore giovanile, classe 2002, che ha esordito tra i professionisti a 16 anni, e segnato pure un gol con la prima squadra. Inoltre Herghelegiu, Bertoli e decine di altre promesse che oggi giocano in D. Diversi sono stati ceduti a club di A e B, e alcuni hanno fatto stabilmente parte delle rappresentative nazionali di categoria. È stata una grande gioia vedere promosso Da-



La Berretti della Feralpisalò in festa dopo aver vinto lo scudetto nel 2018 nella finale contro il Livorno

miano Zenoni sulla panchina della prima squadra». «Quando arrivai il club aveva la consueta ambizione - prosegue Strada -, ma c'era bisogno di punti fermi a livello tecnico e organizzativo sui quali ho avuto l'opportunità di lavorare con passione, costanza e determinazione. Lascio di comune accordo con i Leoni del Garda, in una stagione interrotta sul più bello da un'emergenza imprevedibile, con la Berretti di Mauro Bertoni in testa al girone. Non solo, gli Under 15 per la prima volta erano ad un pas-

saggio dall'accedere ai play-off». La conclusione: «Mi congedo con un'altra grande soddisfazione: ovunque sia andato, anche durante l'ultimo corso Figo per responsabili del Settore giovanile, siamo sempre stati riconosciuti come una delle migliori società per serietà e risultati dell'intera serie C. A tal proposito, e per tutte le soddisfazioni raccolte in questi anni, voglio ringraziare i miei collaboratori e i ragazzi, con i quali ho instaurato un rapporto di fiducia e assoluta condivisione. Ringrazio il presidente

Giuseppe Pasini e la società per avermi permesso di lavorare al meglio con l'obiettivo di far crescere persone, oltre a cercare di formare calciatori. Mi dispiacerà non poter più seguire quei giovani che hanno ottime possibilità di crescita. Sono certo che chi mi succederà saprà curarli al meglio, per il bene del club». Ora Strada, il cui contratto con la Feralpisalò scade fra un mese, cerca nuovi stimoli. Corrono voci su un interessamento dell'Inter per inserirlo tra gli osservatori. ●

● RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE. Si attende l'incontro col ministro dello Sport Spadafora

Giovedì giorno decisivo Ma in testa e in coda il caos regna sovrano

Si completa tutto, solo spareggi o stop confermato?

Giovedì il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, incontrerà il mondo del calcio per indicare le date di ripartenza dei campionati: prima la serie A, poi la B, infine la C. Il Consiglio della Federazione, presieduto da Gabriele Gravina, ha fatto slittare in avanti di 2 mesi la conclusione della stagione, spostandola dal 30 giugno al 31 agosto.

Ma la Lega Pro, guidata da Francesco Ghirelli, non condivide questa soluzione. Nell'assemblea di qualche settimana fa la stragrande maggioranza delle società (53 sulle 59 aventi diritto al voto) aveva infatti stabilito di chiederla qua, di promuovere



Giuseppe Pasini con il numero uno della Lega Pro Francesco Ghirelli

le squadre al comando dei 3 gironi (il Monza di Cristian Brocchi, il Vicenza di Mimmo Di Carlo, la Reggina di Domenico Toscano) e una quota da individuare in base al merito sportivo (tenendo conto della migliore media

ci protestano e si sono rivolti ai legali. Il loro rappresentante, Enrico Castellacci, ex sanitario della Nazionale, ha ricordato che non è facile reperire i tamponi né adottare tutte le misure del protocollo. Molti medici svolgono un la-



Tommaso Ceccarelli, 27 anni, attaccante della Feralpisalò: in campionato 23 presenze e 3 reti

voro proprio e, non essendo alle dipendenze esclusive delle società, non possono garantire presenza continuativa nella giornata. Inoltre non intendono assumersi responsabilità se un giocatore fosse positivo al Coronavirus.

SUL PIANO SPORTIVO non è dato sapere se sarà possibile ultimare le restanti giornate (nel girone B Feralpisalò, Carpi, Padova, Arzignano, Piacenza e Sambenedettese dovrebbero ancora disputare 12 gare; le altre, 11) o se converrà limitarsi a play-off e play-out, magari con un numero ridotto di compagni. La realtà è complicata. Al

momento non si possono prendere dai 3 gironi le migliori (dalla seconda alla decima): non sempre hanno giocato lo stesso numero di gare. Non bastasse, Ternana e Juventus under 23 devono batterli per la finale di Coppa Italia, che consente alla vincitrice di entrare direttamente nei play-off. Più complessa la situazione in coda. Se il 28 maggio Spadafora desse l'ok per ripartire, nella riunione del 3 o 4 giugno il Consiglio federale, dotato nel frattempo di ampi poteri, dovrebbe individuare la strada da percorrere. Ma il guazzabuglio non finisce qua. Qualche società, in-

fatti, ha già raggiunto l'accordo con i suoi giocatori per rescindere i contratti. Il Piacenza, ad esempio, non potrà disporre di ben 6 titolari e dell'allenatore Franzini. Inoltre tutti i club dovrebbero rivedere gli accordi per gli stipendi dei 2 mesi che vengono prorogati. Una C nel caos, insomma. In questi giorni ci sono pochi presidenti compiaciuti per la scelta del Consiglio (il caso di De Laurentis junior a Bari o di Quintavalli a Reggio Emilia), alcuni che hanno dichiarato di non voler proseguire, e tanti che non sanno più come muoversi. ● 52

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Analisi

Legg Pro già rassegnata a non pesare?

Vincenzo Corbetta

Qualunque lettore o appassionato di calcio federale, dopo il Consiglio Nazionale di mercoledì, quantomeno avrebbe storto il naso di fronte a quanto sta capitando alla Lega Pro. Ma come: 53 società sulle 59 aventi diritto al voto decidono che la stagione deve finire qui; i medici sociali, compatti, dicono che la Serie C non è in grado di rispettare le norme di sicurezza previste dal protocollo. E cosa fa il Consiglio Federale? Dice che no, non va bene. Il parere dei sanitari conta niente, l'orientamento della stragrande maggioranza dei club meno di nulla. Bisogna accordarsi alla Serie A e alla Serie B: tutti in campo. Ancora non si sa quanto (unica Federazione europea a non aver ancora deciso) né come, ma bisogna riprendere.

DA FRANCESCO GHIRELLI, il presidente della Lega Pro, ci si aspetterebbe un atteggiamento tra lo scandalizzato e il battagliero, soprattutto pensando a cosa sta accadendo nelle società di C; c'è chi, come il Piacenza, ha già lasciato libera una parte della rosa e l'allenatore; e la stragrande maggioranza, ormai, è mentalmente predisposta a non continuare la stagione. Si cerca di programmare la prossima avendo rilevato l'impossibilità di avere a disposizione i test da fare ai giocatori e allo staff, i luoghi e le strutture in cui isolare le rose e un medico presente h24 7 giorni su 7. Al di là se essere d'accordo o meno sulla formula proposta (4 promozioni, zero retrocessioni: ma perché, se si promuovono, non si deve retrocedere?), la linea della Lega Pro è improntata al realismo. Ma il Consiglio Federale è passato sopra a tutto, anche a dirigenti di un certo peso e levatura: su tutti un ex presidente del Consiglio (Berlusconi, Monza) e il numero uno della più importante Associazione industriale italiana (Pasini, Feralpisalò), senza dimenticare gli altri.

Di fronte a una situazione del genere, la Lega Pro dovrebbe prendere una posizione forte, salire sull'Aventino, ribadire che no, in queste condizioni non si può giocare e non si può andare contro la volontà delle società, contro il sentire dei presidenti, dei medici e soprattutto degli stessi giocatori, molti dei quali non si sentono sicuri di tornare a giocare in queste condizioni.

Non resta che attendere il ministro di giovedì fra il ministro dello Sport Spadafora e il mondo del calcio. Ma la Lega Pro di Ghirelli è già rassegnata a non pesare? ●

● RIPRODUZIONE RISERVATA